

Vietato non toccare. Percorso museale tattile-olfattivo.

Dino Angelaccio

Ufficio Accoglienza Disabili, Università degli Studi di Siena, Via Banchi di Sotto, 55. I-53100 Siena. E-mail: angelaccio@unisi.it

Gabriella Giorgi

Ufficio Accoglienza Disabili, Università degli Studi di Siena, Via Banchi di Sotto, 55. I-53100 Siena. E-mail: giorgim@unisi.it

Lucia Sarti

Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti, Università degli Studi di Siena, Via della Cerchia, 5. I-53100 Siena. E-mail: sarti@unisi.it

RIASSUNTO

Si espone il progetto Vietato non Toccare che vuole sollecitare la diffusione di buone prassi nelle norme di accessibilità per il luoghi pubblici e per quelli inerenti i Beni Culturali, basandosi sul concetto di accessibilità universale. Il progetto ha avuto come prima importante azione l'allestimento di un percorso espositivo itinerante relativo all'archeologia preistorica che vuole stimolare la riflessione su queste tematiche.

Parole chiave:

Accessibilità, museologia, beni culturali.

ABSTRACT

Vietato non toccare. Museum tactile and olfactory pathway.

The "Vietato non toccare" - "Not touching prohibited" project is here described ; it is aimed at exemplifying good practices to be adopted in design of public spaces especially dedicated to art and culture. The "Vietato non toccare" project is an innovative universal way of thinking about design whose reference model is man, not a particular type of visitors. The first action of the project was a tactile and olfactory route related to prehistory culture, it is a special invitation to learn new strategy of relationship between individuals and disability.

Key words:

Accessibility, museology, heritage.



Un nuovo modo di discutere l'accessibilità.

Un cantiere sempre in movimento.

Un nuovo modo di progettare

PREMESSA

Il percorso tattile olfattivo "Vietato non Toccare", è un laboratorio finalizzato all'esemplificazione delle buone prassi da adottare nella progettazione degli ambienti dedicati non solo all'arte e alla cultura, ma ai luoghi pubblici in genere. Il progetto è nato dalla collaborazione tra l'Ufficio Accoglienza Disabili e la sezione di Preistoria del Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti dell'Università di Siena.

Il progetto Vietato non Toccare si pone come obiettivo l'abbattimento sia delle barriere architettoniche, modulando spazi totalmente accessibili: sia delle barriere sensoriali, causa di alterazione della percezione visiva, sia, inoltre, delle barriere di tipo emotivo, che fanno percepire gli ambienti insicuri, pericolosi e faticosi. Vietato non Toccare è un modo di pensare alla pro-

gettazione in maniera innovativa, completamente universale, che ha come modello di riferimento non una particolare tipologia di utenza ma L'UOMO e tutte le trasformazioni che durante l'arco della vita si trova ad affrontare. Il salto di scala di tipo culturale che si vuole promuovere è quello di considerare le norme e le prescrizioni vigenti per il superamento dei vari tipi di barriere (ambientali, emotive, sensoriali, burocratiche) non come un vincolo penalizzante, ma come una opportunità positiva, finalizzata ad un beneficio generalizzato. Non quindi rigide norme per le persone con disabilità ma provvedimenti operativi e linee guida per ottenere un ambiente che sia più amichevole e più sicuro per ciascuno di noi ed in particolare per quella fascia crescente di persone con

ridotte capacità sensoriali e motorie. Questo modo responsabile di fare progettazione tiene conto inoltre, costantemente, delle esigenze multigenerazionali, cioè di quelle dei bambini, degli anziani e di coloro che per qualsivoglia motivo hanno difficoltà sensoriale o di movimento.

Con questo non si intende sminuire le problematiche di chi deve misurare la propria esistenza con la disabilità, ma - al contrario - mettere in evidenza la necessità di un nuovo approccio alla progettualità, che significa considerare le caratteristiche delle persone come elementi in grado di stimolare le potenzialità del progetto e non come vincolo al progetto stesso. In questa logica non esiste un progetto "speciale" contrapposto - o alternativo - a quello "normale", ma un tentativo di estendere il grado di fruibilità del progetto in modo da tenere in considerazione le esigenze del maggior numero possibile di persone, siano

esse abili o con disabilità.

All'entrata della mostra, i visitatori sono invitati a bendarsi, poi in piccoli gruppi di due o tre persone si affidano ad una guida. Il termine affidare non è eccessivo, perché trovarsi improvvisamente privi della vista ed entrare in un ambiente sconosciuto comporta un forte carico emotivo, che viene superato grazie alla preparazione delle guide.

Comincia così il percorso al buio: si esplora con il tatto, si percepisce con l'olfatto e con l'udito, si usano quindi quei sensi che crediamo normalmente di utilizzare, ma subito ci si accorge di quanto in realtà essi siano gregari alla vista. La prima reazione è quella di ripercorrere le strade della memoria per cercare di capire, ma non tutto ciò che stiamo vedendo con le mani è a noi conosciuto e allora finalmente iniziamo ad utilizzare questi nostri sensi sempre posseduti e così poco usati.

L'ARCHEOLOGIA PREISTORICA IN VIETATO NON TOCCARE

L'archeologia preistorica, ovvero l'ambito scientifico all'interno del quale si è mosso il percorso museale di Vietato non Toccare, si è dovuta confrontare sia con la necessità di rendere fruibili ed accessibili le problematiche ad essa connesse, sia con la volontà di dare un'immagine esaustiva ed efficace di quelli che sono i suoi diversi ambiti di ricerca, sperimentando percorsi e

soluzioni del tutto nuove per gli stessi addetti ai lavori. La prima problematica affrontata è stata quella relativa alla scelta degli oggetti da esplorare, naturalmente in copia, fatti da sperimentatori che avendo come modello i pezzi originali si sono preoccupati di riprodurli utilizzando quando possibile, gli stessi materiali e soprattutto le stesse tecniche usate dagli uomini



Fig. 1. Una parte del percorso Vietato non Toccare allestito in versione naturalistica al Museo di Storia Naturale di Verona.



Fig. 2. Alcuni visitatori al tavolo delle materie prime della mostra in versione naturalistica al Museo di Storia Naturale di Verona.

nelle diverse fasi della preistoria.

L'intento che muove Vietato non Toccare è quello di evitare una fruizione dell'arte e della cultura dedicata al singolo evento promuovendo invece una nuova cultura di un arte accessibile a tutte e a tutti in qualsiasi momento.

La mostra deve essere accompagnata da una campagna di comunicazione accessibile quindi semplice, diretta e plurisensoriale.

Anche la scelta del titolo "Vietato non Toccare" assume caratteri di rottura della tradizione: il suo claim si basa su un'interferenza cognitiva che ribalta un aspetto tipico della fruizione dell'arte "si prega di non toccare". Strettamente legato al percorso Vietato non Toccare è l'apertura di un laboratorio permanente che sperimenti di volta in volta, anche attraverso i successivi allestimenti, soluzioni tecniche diverse e materiali nuovi, in vari contesti cronologici e culturali.

Il laboratorio vuole essere aperto e coinvolgere quanti siano interessati ad affrontare il tema dell'accessibilità ampliata. La modalità partecipata del progetto permette di elaborare alcune strategie di intervento e di progettazione che mettano a confronto diversi punti di osservazione così da non proporre soluzioni

in maniera statica, ma, al contrario da vedere la progettazione come una sorta di "work in progress". Il laboratorio si propone attraverso approfondimenti di psicologia e di museologia, ma anche con l'aiuto della flessibilità, attraverso soluzioni non codificate e l'impiego di nuovi materiali, di adeguarsi continuamente alle esigenze individuate, utilizzando al meglio il rapido evolversi delle tecnologie.

Elemento centrale del progetto è infine la formazione che prevede corsi brevi e corsi di maggior impegno che affrontino le tematiche dell'Accessibilità Universale. I corsi brevi sono finalizzati a formare le guide per i percorsi tattili olfattivi: le guide sono infatti elementi fondamentali per la corretta fruizione del percorso. La metodologia prevede: lezioni frontali, analisi di casi, role-playing, learning in team, anche con una serie di laboratori formativi-esperienziali.

I percorsi formativi approfonditi, professionali a livello universitario che abbiamo intenzione di aprire nell'anno accademico 2007-2008, si propongono di rivolgersi non solo agli studenti universitari, ma anche ad alcuni profili professionali esistenti, caratterizzati dal contatto con il pubblico (impiegati di enti pubblici e privati, guide turistiche, educatori).

RINGRAZIAMENTI

Si ringraziano l'Unione Italiana Ciechi, gli studenti dell'Ateneo di Siena che ci hanno aiutato nella preparazione del percorso, i Musei e le istituzioni che hanno accolto il percorso.